

La Zes non è un sogno «Progetto da rilanciare»

LOMBARDIA *Ascom fa appello alle altre associazioni e alla politica
Zona economica speciale a Malpensa e al confine con la Svizzera*

«Da soli non possiamo fare nulla: restiamo uniti, facciamo sindacato territoriale»

Il disegno di legge della Regione giace in Parlamento da luglio 2014

VARESE - Istituire una Zona economica speciale nel Varesotto, lungo il confine con la Svizzera e nei comuni attorno a Malpensa: Confcommercio ci crede tantissimo e anzi rilancia la proposta, sperando che le altre associazioni di categoria e la politica seguano a ruota e riescano a sbloccare la situazione per portare a casa il risultato con una squadra unita. Perché la proposta di legge in effetti esiste già dal 2014, è stata studiata dalla Regione Lombardia che l'ha inviata al Parlamento. Dove però giace da un anno e mezzo senza che da Roma siano arrivate notizie rassicuranti sulla sua discussione. Ecco perché il territorio rilancia e si candida per ospitare la cosiddetta Zes, una formula prevista anche dall'Unione Europea ma mai attuata in Italia: non una zona franca in senso stretto, sul modello di Livigno per intenderci (di cui beneficiano tutti, anche i singoli cittadini, per esempio negli acquisti a prezzi vantaggiosi), ma una Zona economica speciale per le sole aziende dell'industria o dei servizi, così da scoraggiare la delocalizzazione verso altri

Paesi fuori o dentro l'Ue. Un angolo, cioè, in cui le sole imprese che producono possano beneficiare di straordinarie agevolazioni fiscali o amministrative per attrarre nuovi investitori e dare una scossa a tutto l'indotto. Ecco perché solo all'inizio può sembrare strano che la battaglia venga rinvigorita dall'associazione che rappresenta il commercio. «In effetti il terziario è il settore generalista dell'economia – ammette il segretario generale di Uniascom Confcommercio **Sergio Bellani** -. Ma se non esistono le attività produttive anche il terziario ne soffre. In questi mesi Varese ha mantenuto un ottimo rapporto con l'export, come da tradizione centenaria, ma non ancora in modo sufficiente per far ripartire la provincia. È la prova che mancano ancora all'appello i consumi interni, gli unici in grado di determinare l'aumento del

Pil. Vogliamo essere da stimolo: non saremo noi a rivolgerci autonomamente alle istituzioni. Serve il sostegno di tutto il comparto economico». Un appello chiaro: «Intanto Ascom ha messo in campo i suoi consulenti per studiare questa possibilità – spiega il presidente **Giorgio Angelucci** -. Il territorio ne avrebbe enormi vantaggi economici: ci sono diverse possibilità di attuazione delle Zes, non necessariamente in zone di confine. Ma non possiamo presentarci da soli: ora è la politica a doversi adoperare perché venga sviluppata». L'Associazione commercianti – ribadisce il vicepresidente **Antonio Besacchi** - «guarda al futuro per far uscire il territorio da un momento di sofferenza economica, ma un soldato da solo non può andare in guerra, alle spalle ci vuole un'armata». In soldoni si tratterebbe di ottenere esenzioni dall'imposta sui redditi per un certo periodo, dall'imposta regionale o da quella unica comunale, riduzione

dei contributi sul lavoro dipendente, zero imposte doganali.

«Ci occupiamo di questi temi dai primi mesi del 2014 – ha spiegato uno dei due consulenti incaricati, l'avvocato **Antonio Chierichetti**, accanto all'architetto **Giorgio De Wolf** -. Il Consiglio regionale l'8 luglio 2014 ha approvato la proposta di legge al Parlamento per le aree confinanti con la Svizzera, le stesse zone della carta sconto per il carburante. Per noi bisogna allargare la proposta a Malpensa. Intanto, però, il progetto non fa un passo avanti. Dobbiamo fare squadra con un vero e proprio sindacato territoriale che sappia farsi valere sul tavolo nazionale ed europeo».

Elisa Polveroni



LA PROPOSTA

Sgravi fiscali e amministrativi «Darebbe scossa all'indotto»

VARESE - (e.p.) La Zona economica speciale (Zes) è prevista dalla normativa europea ma deve essere approvata dal Parlamento, anche se non ha ancora avuto applicazione in Italia: sono in corsa per altri riconoscimenti Calabria e Puglia (non ci sono limiti di numero per Paese). Di solito si indirizza a zone in crisi per favorirne il rilancio. Perché Varese ritiene di avere le carte in regola per diventare una zona a fiscalità agevolata? L'ha spiegato come consulente di Ascom l'architetto **Giorgio De Wolf**: «Qui ci sono le condizioni a contorno per far sviluppare l'area. Per una serie di motivi: ci sono la mentalità imprenditoriale, la posizione strategica fra Nord e Sud Europa, le infrastrutture finalmente arrivate o in corso d'opera. E poi c'è Malpensa che si rilancia sempre più come polo merci.

Il pacchetto di vantaggi comprende agevolazioni fiscali, semplificazioni amministrative, meno burocrazia. Varese subisce la concorrenza legata alla delocalizzazione delle imprese verso la Svizzera e altri Paesi: ora è il momento per parlare di Zes, per frenare questa corsa oltre confine, ma siamo ancora alla prima fase del progetto».



Sopra, il gruppo dirigente dell'Associazione commercianti con i consulenti che hanno studiato il piano per la Zes, da applicare non soltanto alle zone di confine con la Svizzera, ma anche ai comuni attorno all'aeroporto di Malpensa (foto Blitz)

